

Barisera, 04 Marzo 2003

Stamane un convegno sul progetto Lewis per la produzione di "mappe di allertamento"

Il telerilevamento satellitare contro le frane

Si chiamano "early warning maps", e, eseguite periodicamente, sono uno strumento di gestione del rischio ambientale e del rischio frane in particolare attraverso il monitoraggio dei trend e di eventuali cambiamenti dei fattori ritenuti innescanti il fenomeno. La tecnica utilizzata è quella del telerilevamento satellitare dei dati e la loro integrazione per la prevenzione del rischio.

Dell'applicazione della tecnologia satellitare al rischio frane si è parlato stamane nel corso del convegno "Il monitoraggio delle frane con le nuove tecnologie di gestione del territorio: il progetto Lewis", organizzato da Planetek Italia srl e dall'Università degli studi di Bari per fare il punto sul progetto finanziato dall'Unione europea nell'ambito del V programma quadro che riguarda anche le tematiche ambientali.

"Le frane mietono ogni anno molte vittime nel mondo e producono notevoli perdite socio economiche", ha spiegato Palma Blonda, del Cnr Issia (Istituto di Studi sui Sistemi Intelligenti per l'Automazione), "Facendo riferimento a quanto accade solo in Italia, studi condotti dall'Irpi-Cnr indicano che nell'ultimo secolo le frane hanno mietuto più di 10.000 vite umane. Solo nel 1998 gli eventi di Sarno e Quindici hanno ucciso 153 persone".

All'origine del rischio frane, ci sono fattori naturali (litologia, pendenze, geomorfologia) e complessi processi ambientali (terremoti, alluvioni, variazioni della profondità di falda), ma anche l'incauto intervento dell'uomo sul territorio influisce negativamente sull'instabilità dei pendii esposti a rischio.

"In questo contesto", ha chiarito Blonda, "le tecniche di telerilevamento per

l'Osservazione della Terra (OT) ed i sistemi informativi territoriali (GIS) possono offrire un notevole contributo sia a scala regionale che a scala globale".

"La tecnologia satellitare", ha aggiunto Fabio Bovenga, del Dipartimento Interateneo di Fisica dell'Università di Bari, "si presta al monitoraggio di fenomeni naturali che interessano cambiamenti anche catastrofici del suolo terrestre".

"La tecnologia", ha chiarito, "ha raggiunto una certa maturità per quanto concerne la produzione di Modelli Digitali del Terreno e l'individuazione di movimenti legati a fenomeni estesi e coerenti (terremoti, subsidenze), ma l'applicazione allo studio degli eventi franosi è ancora terreno di ricerca". Tuttavia, ha concluso, "lo sviluppo di nuove tecniche più raffinate è in corso d'opera e primi risultati incoraggianti cominciano a presentarsi".